

Il gioco vale la candela

Strategie seminascolte dell'alleanza matrimoniale

di **Alessandro Casadio**
della Redazione di MC

Pregiudizi obsoleti

Prima di scoprire i trucchi, che possono aiutare una coppia a vincere le forze centrifughe, che ne minano l'esistenza, è bene sgombrare il campo da alcuni pregiudizi, che deformano la visione della vita matrimoniale, soprattutto nel momento del formarsi della coppia stessa. Il più diffuso di questi è l'idea dell'anima gemella: la concezione, cioè, che esista in qualche anfratto dell'universo una ed una sola persona, che possa con te creare un'unione felice e duratura. Questo modo di pensare, suffragato da una cospicua letteratura mediatica, va definitivamente relegata a tale ambito, trattandosi di una finzione narrativa utile allo sviluppo del racconto, così come nei gialli l'assassino è sempre il meno sospettato e i buoni arrivano sempre all'ultimo secondo, ma poco attinente alla realtà. Questo pregiudizio porta a considerare qualsiasi difficoltà, anche minima, come la prova che non stiamo vivendo con la nostra anima gemella, la quale corrisponderebbe in pieno alle nostre idealità, alla quale non c'è nemmeno bisogno di comunicare i nostri desideri e stati d'animo, in quanto questa ha già colto tutto nel nostro fugace sguardo. Ogni coppia, che si unisca sulla base di presupposti seri, ha in sé la potenzialità di vivere fino in fondo la propria vita e, più ci si impegna e ci si sacrifica per essa, più si saldano i vincoli affettivi e più si scopre il piacere di essere insieme. L'altro errore pregiudiziale è la separazione, spesso vissuta come compromesso, della sfera affettiva dall'ambito delle scelte pratiche. Il decidere di stare insieme nel momento di una crisi per il bene dei figli, senza che ciò sia accompagnato da un reale tentativo di ricucire lo strappo con il coniuge, non fa che accrescere i risentimenti reciproci, proiettandoli anche sui figli. La nostra realtà attuale è piena zeppa di persone scisse il cui agire e sentire non è in sintonia con il proprio cuore. Apprezzo molto chi "ci riprova" dopo un cammino di perdono reciproco e di riaccoglienza del compagno e, purtroppo, non vedo attenzione pastorale che aiuti le coppie in questo senso, ma spesso solo una gelida disquisizione giuridica sul cosa si può o non si può fare sul piano sacramentale.

Due contro tutti

C'è un suggerimento, che mi sento di offrire a tutte le coppie, valido per qualsiasi tipo di situazione ci si trovi ad affrontare e, soprattutto, nei problemi e nelle contese che si presentano nella vita. Se il proprio coniuge assume una posizione di fronte alla realtà esterna, è bene schierarsi apertamente al suo fianco, anche se ciò che sostiene è palesemente assurdo o viene giudicato non corretto. Il nostro essere insieme è una priorità rispetto alla mia razionalità, alla mia professionalità e anche alla mia credibilità. Questo atteggiamento esplicita all'altro la tua irrevocabile solidarietà e trasforma in segno d'amore il tuo scegliere da che parte stare e il tuo eventuale e successivo confronto a tu per tu. Bisogna saper dire all'altro, che abbiamo scelto di essere insieme a lui senza rimpianti per il passato o per altre ipotetiche alternative; contro l'invadenza di una suocera, fosse anche mia madre, contro le pretese di un datore di lavoro, contro tutto ciò che l'altro avverte come minaccia o ingiustizia verso di sé, contro le malattie o il decadimento fisico, nella buona e nella cattiva sorte. Stesso schieramento di alleanza per ciò che concerne l'educazione dei figli. Di fronte a chi dice che, individuate le direttive, bisogna restarvi fedeli a tutti i costi, mi permetto garbatamente di sorridere ricordando le milioni di dichiarazioni fatte e smussate o ritratte immediatamente dopo. A ciò si aggiunge la diversità di sensibilità dei genitori, che in altrettante circostanze li indurrà ad avere differenti approcci alle situazioni, ed ecco sfornato il polpettone educativo. Non è tanto il coincidere esemplare dei provvedimenti, che rende edificante l'educazione, quanto più la chiarezza di tutti sul dove si vuole arrivare. Come i due occhi che abbiamo, che forniscono due immagini diverse al cervello e gli offrono in tal modo la profondità dell'oggetto guardato.

Vi è poi un accorgimento, che va costantemente adottato nell'esistenza a due, ed è uno stadio di innamoramento perpetuo, che parte dalla considerazione che anche l'amore è un flusso in evoluzione, che non si accontenta di un colpo di starter o di fulmine che dir si voglia, ma va continuamente alimentato. A tal fine, è opportuno ricorrere molto più frequentemente di quanto siamo abituati a fare ad ogni stratagemma per accendere nell'altro il desiderio di noi, consapevoli della peculiarità che l'ha reso ebete di fronte ad ogni razionalità per tuffarsi nella follia dell'amore. Spendiamoci totalmente e tutti i giorni in questo gioco al rialzo, senza pensare che occorran energie che non abbiamo o scariche ormonali, che possono essere mitigate dal tempo.

L'alleanza del corpo

Uno degli ambiti dove più facilmente possiamo intervenire è l'affettività, fortemente repressa dagli input sociali esterni che ci dipingono, secondo le prospettive di valutazione come pali amorfi o maniaci sessuali sulla base di un calcolo numerico delle attenzioni reciproche. Anche in campo pastorale, si sperperano ingenti risorse per codificare ciò che è intrinsecamente e profondamente libero: la donazione di se stesso all'altro. L'attenzione dovrà allora spostarsi nell'emissione di messaggi affettivi limpidi, che lascino il tempo e lo spazio ad una limpida risposta, in un reciproco chiamarsi e cercarsi a vicenda. Ciascuna coppia saprà trovare, anche nella lettura dei propri errori, la strada che porta lontano.

Non so se si è notato, ma ho volutamente evitato di usare termini quali partner, compagno, per evitare le fosche trame delle polemiche, che sterilizzano l'attuale discussione sulle leggi delle unioni civili. Considero il matrimonio una esperienza fondamentale per la vita sociale, soprattutto se suggellata dal sacramento, ma non mi sento di non riconoscere la dedizione provata dall'uno verso l'altra di ogni coppia come un'inequivocabile manifestazione d'amore. Amore, dunque, come evidenza di Dio da imparare a riconoscere ed interpretare. Ne vale la pena.